

Il caso

Il governatore della Banca d'Italia: la spesa è adeguata, ma ci sono altri freni alle infrastrutture

Visco: "Costi alti e tempi lunghi
ecco cosa ferma le grandi opere"

ROMA — Ne abbiamo di meno e per costruirle ci mettiamo più tempo, spendendo di più. Riguardo alle infrastrutture l'Italia convive con un gap storico rispetto ad altri Paesi europei. Non è questione di investimenti «che sono in linea con la media Ue, ma di dotazioni inferiori e di tempi e costi superiori» ha detto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco parlando ad un convegno di "Italiadecide" alla Camera.

Tanto ritardo si può riassumere in poche cifre e una immagine: «Basta prendere un treno per Reggio Calabria per rendersene conto, e si vede nella vita di tutti i giorni» ha precisato Visco. Prendiamo la metropolitana: «A Roma c'è una rete di 37 chilometri a fronte degli 83 di quella di Milano. A Londra la rete è di 400 chilometri, a Parigi di 200, a Berlino di 150 km». Riassumendo, afferma Visco, «la dotazione di infrastrutture è inferiore a quella di altre Nazioni europee, con Germania e Gran Bretagna la divergenza è del 15-20 per cento».

Ma se il fenomeno è di antica origine, ora — riferendosi anche al sisma che ha colpito l'Emilia Romagna — è necessario cambiare rotta: «I ritardi che si sono accumulati assumono contorni drammatici in momenti come questo», ha detto il governatore della Banca d'Italia, «occorre

Le cifre

**-20%****GRANDI OPERE**

È del 15-20% il gap con Germania e Gran Bretagna

**2,3%****LA SPESA**

L'Italia spende il 2,3% del Pil per le infrastrutture

**400 km****LA RETE METRO**

Londra ha 400 km di metropolitana, Roma 37, Milano 83

**Passera: la
costruzione del
Ponte sullo Stretto
di Messina non è
tra le priorità**

meglio».

Il momento, certo, non è dei migliori, anche se in media la spesa pubblica destinata al settore resta in linea con la media

Ue. Adesso «le risorse disponibili si sono ridotte: la spesa per investimenti era del 2,5 per cento del Pil nel 2009, del 2 nel 2011 e ci aspettiamo un calo anche per quest'anno». Ma il gap con l'Europa non si è fino ad oggi misurato sugli euro spesi, ha fatto notare Visco. «La differenza è su come vengono utilizzate queste risorse, esistono margini elevati per migliorare: i costi medi di realizzazione in Italia sono più elevati che altrove». L'Alta Velocità, per esempio, ricorda il governatore della Banca d'Italia, nel nostro Paese «ha costi medi tre volte superiori che in Francia o Spagna». «Ci sono dati che fanno pensare» ha voluto far notare, come il fatto che «in Italia i ritardi per lavori fra il 2000 e il 2006 sono stati in media pari all'88 per cento dei tempi previsti, contro una media europea del 26. Quanto agli aggravii di costo sono stati del 40 per cento, rispetto a una media europea del 20».

Per quanto riguarda l'immediato un fatto è certo: per il governo «il Ponte sullo Stretto di Messina non è una priorità alla quale dedicarsi». Lo ha detto — suscitando allo stesso tempo molte polemiche e molti consensi — il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, pur precisando che «la scelta non è definitiva».

(l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

